



*Consiglio Regionale della Campania*

Prot.n.3156/Gen.

Al Signor Presidente della Giunta  
Regionale della Campania  
Via S. Lucia, n. 81  
N A P O L I

Ai Presidenti delle Commissioni  
Consiliari I, II e III

Ai Consiglieri Regionali

All'Assessore delegato ai rapporti  
con il Consiglio regionale

Al Settore Legislativo, Studi e Ricerche

S E D E

**Oggetto: Proposta di legge "Norme per la progressiva stabilizzazione dei precari e per la loro assunzione a tempo indeterminato." (Reg.Gen.n.436)**

Ad iniziativa del Consigliere Anzalone  
Depositata il 3 marzo 2009

**IL PRESIDENTE**

**VISTO** l' articolo 54 del Regolamento interno

**ASSEGNA**

il provvedimento in oggetto a:

- I Commissione Consiliare per l'esame;**
- II e III Commissione Consiliare per il parere.**

Le stesse si esprimeranno nei modi e termini previsti dal Regolamento.

Napoli,

**19 MAR. 2009**

**IL PRESIDENTE**



*Consiglio Regionale della Campania*

## **PRESENTAZIONE DEL PROGETTO LEGGE**

La recessione che ha investito l'economia mondiale colpisce, come si sa, con particolare virulenza, spesso devastante, le aree meno sviluppate, come il Mezzogiorno d'Italia e la Campania, e comporta costi drammatici in termini di disoccupazione, licenziamenti, cassa integrazione, mancanza di lavoro, supersfuttamento, povertà relativa e assoluta. A pagare questi costi, manco a dirlo, sono le classi lavoratrici, fasce cospicue di ceto medio, i giovani, i ceti sociali più deboli e gli anziani di non agiata condizione.

I compiti, quindi, al cui assolvimento le istituzioni del nostro Paese (dallo Stato alle Regioni, alle Province e agli Enti locali) sono chiamate secondo i loro poteri e competenze appaiono fondamentalmente, nel loro arduo e difficile carattere, di due tipi. Il primo è quello di affrontare l'emergenza in modo da lenire gli affanni e disagi di chi meno ha e aiutare i settori economici e finanziari più in affanno e in difficoltà. Il secondo compito è quello di promuovere e favorire la fuoriuscita dell'Italia da questa così grave crisi socio-economica, affrontandone con tempestività, saggezza e incisività i nodi strutturali e dando carattere forte, diffuso, coerentemente organizzato e originalmente rinnovato al nostro apparato della potenza materiale. I due compiti, com'è evidente, sono strettamente intrecciati. Non si supera davvero l'emergenza con misure tampone o rapsodiche, ma con iniziative che siano momenti, vuoi anche particolari, di una trama di azioni rivolte al futuro della nostra economia e della nostra società. Di più: la fiducia nelle sorti "progressive e magnifiche" di un sistema economico lasciato a se stesso, al darwinismo delle sue competizioni e alla spericolatezza irresponsabile delle sue operazioni finanziarie si è rivelata una tremenda illusione, le cui quanto mai negative conseguenze sono del più diverso e impreveduto carattere e appaiono ancora ben lungi dall'essersi manifestate.

Uno dei feticci del sistema andato in crisi è stata l'esaltazione del lavoro precario e molteplice, "flessibile", come nuova forma di occupazione, destinata comunque, sia pure in forma nuova e diversa, ad essere a lunga e sicura durata. Ciò ha comportato che, per un verso, il lavoro precario, peraltro malpagato e sempre più incerto e breve, ha dato luogo a prestazioni di qualità notevolmente inferiore a quello del lavoro a tempo indeterminato o quasi; per l'altro verso, la recessione ha trovato i lavoratori precari, quasi tutti giovani, privi di qualsiasi protezione e aiuto, nell'eventualità, ormai fattasi regola, di licenziamento.

Occorre, quindi, sia per affrontare questo dramma del mondo dei giovani, sia per elevare la qualità delle prestazioni lavorative, riscoprire il lavoro stabile



Consiglio Regionale della Campania

e, perché no, a tempo indeterminato. E' avvilente dover constatare che, facendo propria l'insensibilità sociale di un certo liberismo selvaggio, ammantato di ipocrita retorica ottimistica, anche le istituzioni pubbliche siano diventate un luogo tipico di lavoro precario, grazie a una legislazione che è ormai tutta o quasi da ripensare e riscrivere. Una cosa del genere è inaccettabile sempre e comunque e, in particolare, in Campania, in cui il reddito *pro capite* è quanto mai basso, l'economia retrocede paurosamente senza aver mai veramente avanzato, la cassa integrazione si allarga a macchia d'olio e i giovani precari perdono quotidianamente il loro già sottopagato lavoro, sapendo con quasi assoluta certezza che non ne troveranno un altro. Per non parlare, si fa per dire, delle fasce di miseria che diventano sempre più ampie e consistenti, al punto da investire parte notevole della nostra società.

Il progetto di legge che si presenta sul precariato non vuole e non può essere la soluzione di questo problema, ma un primo, deciso passo inteso alla trasformazione del lavoro precario in lavoro stabile e poi a tempo indeterminato. E questo innanzitutto nell'amministrazione regionale, nelle Asl, e nelle strutture ospedaliere, negli enti regionali, nelle società pubblico-private a significativa partecipazione regionale. Si propone, infatti, di assicurare il lavoro fino alla fine del 2010 ai precari che risultino impiegati, alla data del 28 febbraio del 2009, nell'amministrazione regionale e nelle sue strutture e articolazioni di cui si è detto. Di più: la proposta di legge fa anche obbligo al Consiglio regionale di provvedere, entro il primo semestre del prossimo anno, ad approvare la normativa che consenta la loro assunzione a tempo indeterminato a partire dal 2011. Di più ancora: si prevedono anche serie di congrui incentivi per invogliare le Province, gli enti locali e le aziende private a rinnovare fino alla fine del 2010 il contratto di lavoro ai dipendenti assunti con un contratto di lavoro di tipo precario. Si prevede, anche in questo caso, che il Consiglio regionale legiferi per aiutare la trasformazione di questi rapporti di lavoro precario in lavoro a tempo indeterminato. Collegando il tutto non a forme stantie e sbagliate di assistenzialismo, ma a un lavoro vero che produce ricchezza e civiltà per la comunità campana e offre un futuro di lavoro e di vita realizzata ai nostri giovani.

Luigi Anzalone



*Consiglio Regionale della Campania*

Art.1

1. La Regione, le strutture sanitarie pubbliche regionali, gli enti regionali e le società pubblico-private a partecipazione regionale non inferiore al venticinque per cento delle loro quote azionarie sono tenute a prorogare fino al 31 dicembre 2010 i contratti di coloro che risultano assunti alla data del 28 febbraio 2009 con contratto comunque precario, quale che sia la sua forma.

2. A tal fine la Regione, le strutture sanitarie pubbliche regionali, gli enti regionali e le predette società pubblico-private provvedono a redigere i progetti per il prolungamento dell'attività lavorativa dei precari fino alla data sopra indicata.



*Consiglio Regionale della Campania*

## Art.2

1. Il Consiglio regionale è tenuto ad approvare entro e non oltre il 30 giugno 2010 le norme che regolano le modalità di assunzione e di inquadramento dei predetti precari, a partire dal primo gennaio 2011, negli organici della Regione, delle strutture sanitarie regionali, degli enti regionali e delle società pubblico-private di cui all'articolo 1.



*Consiglio Regionale della Campania*

### Art.3

1.La Regione, al fine di favorire l'opera di stabilizzazione dei precari da parte delle autonomie locali, finanzia progetti di stabilizzazione fino alla data del 31 dicembre 2010 di precari assunti alla data del 28 febbraio 2009, nella seguente misura: l'ottanta per cento del salario per i Comuni con popolazione fino a 5000 abitanti; il settanta per cento per i Comuni con popolazione fino a 20.000 abitanti; il cinquanta per cento per i Comuni con popolazione fino a 75.000 abitanti e per le Province con popolazione fino a 500.000 abitanti; il quaranta per cento per i Comuni con popolazione superiore a 75.000 abitanti e per le Province con popolazione superiore a 500.000 abitanti.



*Consiglio Regionale della Campania*

#### Art.4

1.La Regione incentiva e incoraggia la proroga dei contratti di lavoro precari nel settore privato, corrispondendo a ciascun azienda che intenda prorogare il contratto di lavoro fino al 31 dicembre 2010 per coloro che sono stati assunti fino alla data del 28 febbraio 2009, corrispondendo una premialità pari al settanta per cento del costo complessivo delle ore lavorate.

2.Il Consiglio regionale è tenuto ad approvare entro il 30 giugno 2010 le norme di incentivazione per le aziende private che intendano, entro e non oltre il 31 dicembre del 2010, trasformare rapporti di lavoro a tempo determinato in rapporti di lavoro a tempo indeterminato.